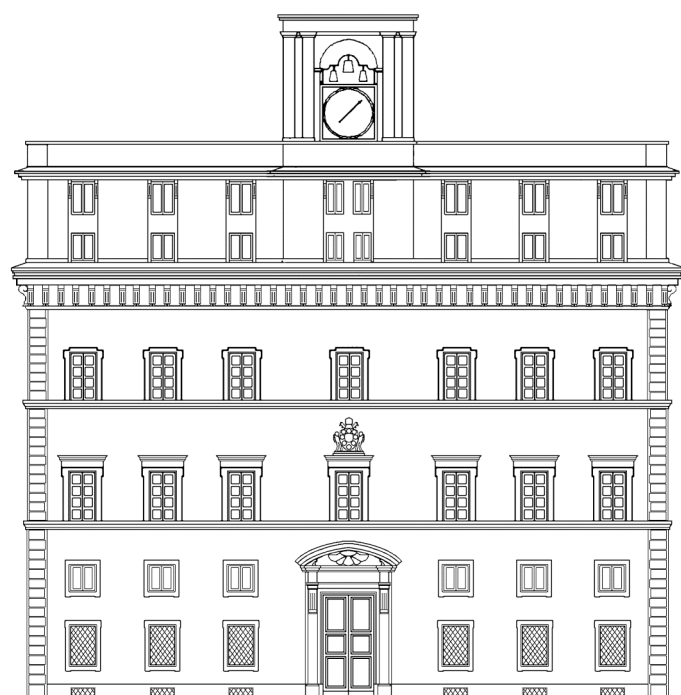


# Rassegna Stampa

**LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2006**



Pontificia Università della Santa Croce  
Piazza Sant'Apollinare, 49 - ROMA

© Elaborazione: Ufficio Comunicazione PUSC

## LUGLIO 2006

→ **MILLER ALLA SANTA CROCE** \* L'11 luglio, la Facoltà di Filosofia ha ospitato un seminario su "Psicanalisi e religione" al quale ha preso parte Jacques-Allain Miller, discepolo di Lacan. Circa 250 i partecipanti. Ne hanno parlato le agenzie **ANSA, FIDES, SIR, FIDEST** e il quotidiano **IL MESSAGGERO**.

→ **VICERETTORE IN CILE** \* Il nostro Vicerettore don Héctor Franceschi ha preso parte, dal 17 al 21 luglio, alla 20ª Jornada de la Asociación de Derecho Canónico de Chile, organizzata da El Pontificio Seminario Mayor de San Rafael en la Diócesis de Valparaíso (Santiago – Cile), con una relazione sulla recente giurisprudenza della Rota Romana. Ne ha dato notizia **ACIPRENDA**.

→ **CLAVELL e MERCADO su LA PROVINCIA** \* **LA PROVINCIA**, quotidiano del nord Italia, ha pubblicato due distinti servizi su nostri professori. Si tratta di un'intervista al mons. Luis Clavell in occasione del Convegno di Urio sul tema "La libertà condivisa: amicizia, comunità scientifica, società multiculturale" svoltosi dal 23 al 31 luglio e ampi stralci dell'intervento tenuto dal prof. Juan Andrés Mercado al medesimo convegno. \*\*

→ **ARTICOLO PROMOZIONALE** \* Il 30 luglio il **THE CATHOLIC WEEKLY** ha pubblicato una intervista a John Johnson, del Legislative Council of NSW, nella quale viene pubblicizzata la nostra università e proposti aiuti economici alla Pontifical University of the Holy Cross Foundation dell'Australia. \*\*

## AGOSTO 2006

→ **IL RETTORE IN ARGENTINA** \* Nel mese di agosto, il nostro rettore mons. Mariano Fazio ha fatto un viaggio in Argentina dove ha tenuto un ciclo di conferenze sulla modernità e il pensiero contemporaneo. Ne hanno parlato **LA GACETA**, l'agenzia **AICA** (Agenzia Informatica Católica Argentina) e la **Radio LV12** \*\*

## SETTEMBRE 2006

→ **BAURA in PROVINCIA DI FOGGIA** \* Ai primi di settembre, il prof. Edoardo Baura, decano della Facoltà di Diritto Canonico, ha preso parte al Congresso nazionale di DC sul tema "Il giudizio di nullità matrimoniale dopo l'Istruzione 'Dignitas Connubii'" svoltosi a Mattinata (Provincia di Foggia). Ne danno notizia **LUCERA WEB** e l'Agenzia **IL GRECALE**.

→ **MIRALLES IN VIDEOCONFERENZA MONDIALE** \* Il 1 settembre l'agenzia ZENIT ha pubblicato il testo integrale dell'intervento tenuto dal prof. Antonio Miralles in videoconferenza mondiale nel mese di giugno per volere della Congregazione vaticana per il Clero.

→ **FACOLTÀ DI COMUNICAZIONE** \* "Portavoce diocesani, a Roma la facoltà adatta". È questo il titolo del comunicato stampa promozionale realizzato dall'Ufficio comunicazione in favore della Facoltà di CSI. Hanno ripreso la notizia le agenzie **ADNKRONOS, SIR, ANSA** e il quotidiano **AVVENIRE**\*\*.

→ **JUAN MANUEL MORA E LA COMUNICAZIONE DELLA CHIESA** \* L'Agenzia ZENIT pubblica questo mese (in Inglese, Spagnolo e Italiano) una lunga intervista al prof. Juan Manuel Mora in occasione del suo nuovo impegno accademico all'Università di Navarra. Mora offre il punto sullo stato della comunicazione nella Chiesa e rivendica l'importanza della Facoltà di CSI della nostra Università. Stralci dell'intervista sono pubblicati anche su **CATALUNYA CRISTIANA**\*\*.

→ **CONVEGNO A GERUSALEMME** \* La nostra Università è tra i promotori del Convegno internazionale di studi su "Diritto ebraico, diritto della Chiesa Cattolica e diritto israeliano" in programma a Gerusalemme dal 17 al 8 ottobre 2006. Hanno annunciato l'iniziativa le agenzie **FIDES** e **ZENIT** (Italiano e Spagnolo).

(\*\*) Il seguente articolo è disponibile solo nella versione cartacea

N.B. – La Rassegna Stampa è consultabile anche in formato \*pdf all'indirizzo:

<http://news.pusc.it/rassegna/set06.pdf>

ANSA

ZCZC0360/SXA

6 luglio 2006

**ANSA (CRO) - 06/07/2006 - 16.09.00**

ZCZC0360/SXA WIN40271

R CRO S0A S41 QBXL

OPUS DEI:ATENEIO APRE A PSICANALISI,ARRIVA ALLIEVO LACAN/ANSA  
CONFERENZA AVVIA STUDI SU RAPPORTO TRA EREDITA'FREUD E RELIGIONE  
(ANSA) - ROMA, 6 lug - Dagli specialisti viene definita "un'occasione storica": l'ateneo romano dell'Opus Dei, la Pontificia Universita' della Santa Croce, apre le porte alla psicanalisi, dopo che per oltre un secolo la scienza freudiana e la tradizione cristiana si sono fronteggiate da versanti pressoché opposti. Martedì prossimo all'Universita' della Santa Croce, in Piazza Sant'Agostino a Roma, terra' una "lezione magistrale" uno dei decani della scuola freudiana, il professor Jacques-Allain Miller, psicanalista di fama internazionale e discepolo di Jacques Lacan. Il tema, tra l'altro, oltre che particolarmente stimolante e impegnativo, intende essere il campo di studi di un nuovo filone di ricerca: "Psicanalisi e religione". Il seminario è organizzato dalla Facolta' di Filosofia e vedrà la partecipazione di oltre 250 persone, tra psichiatri, filosofi e teologi provenienti da diversi paesi del mondo. Sarà l'occasione per presentare alcuni aspetti inediti del rapporto tra lo studio psicanalitico e la tensione religiosa. Al centro dell'incontro, che sarà moderato dalla psicanalista Giuliana Kantza', membro della Societa' Lacaniana Internazionale e docente all'Istituto Freudiano di Milano, ci sarà in particolare il pensiero di Lacan, a partire dalla sua opera "Il trionfo della religione", quel "discorso ai cattolici" che il filosofo e psicanalista francese pronunciò nelle sue conferenze del 1963-64 all'Universita' belga di Lovanio. "Momenti importanti - spiega Kantza' - in cui Lacan definì i punti di contatto e di diversità tra psicanalisi e religione. Da allora quel filone si è un po' appannato, ed è stato ripreso proprio da Miller che ha deciso di pubblicare quel libro in traduzione italiana". Per Lacan addirittura "la religione è inaffondabile. La religione, soprattutto quella vera, ha risorse tali che non possiamo nemmeno immaginare". Lo stesso studioso ha spesso ricordato nei suoi scritti la centralità del "desiderio", tanto per il cattolico che per lo psicanalista, e ha fornito una lettura inedita del comandamento biblico "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Arrivando quindi a concludere che "la vera religione, la religione romana, riuscirà a ricoprire di senso il reale sempre più insistente e insopportabile che dobbiamo alla scienza". Partendo da questi presupposti, nella sua lezione alla Santa Croce il prof. Miller svilupperà il suo intervento cercando un discorso comune con il cattolicesimo. "L'organizzazione di questo evento - spiega ancora Kantza' - è particolarmente significativa. Una prima motivazione è il disagio della civiltà attuale, per usare un'espressione freudiana, che si basa sulla parcellizzazione, la disgregazione del nome del padre. Un aspetto che influenza la vita del soggetto e della società". "La seconda - aggiunge - è l'imperversare, non tanto della scienza, ma dello scientismo, che vuol fare dell'uomo non un soggetto che si interroga, come nella dimensione religiosa, ma un soggetto parziale, che di fronte a un disagio non si pone il problema di capire l'origine di quel disagio, ma si impone solo di superarlo". La docente vede la possibilità che "nell'incontro a proposito di quella che Miller ha definito 'l'ultima frontiera', psicanalisi e religione, nella loro diversità, possano trovare una risposta comune a domande riguardanti la verità più profonda dell'uomo". L'appuntamento all'Universita' dell'Opus dei, tra l'altro, "intende essere un punto d'inizio di un percorso che vuole prevedere nuovi sviluppi e ulteriori contributi". Il professor Miller, autore di volumi come "I paradigmi del godimento", è ritenuto oggi uno dei massimi psicanalisti viventi. Già delegato generale dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi, è direttore del Dipartimento di Psicoanalisi dell'Universita' di Parigi VIII. (ANSA). GR 06-LUG-06 16:07 NNN

## **FIDES.ORG e International Catholic News**

<http://www.fides.org/aree/news/newsdet.php?idnews=9982&lan=ita>

<http://www.icn-news.com/live/index.php?pg=011&id=1152349103>

### **SEGNALAZIONI**

#### **Psicanalisi e religione: lezione del prof. Jacques-Allain Miller alla Pontificia Università della Santa Croce.**

Roma (Agenzia Fides) - Martedì 11 luglio, a partire dalle ore 10.30 presso l'Aula Magna della Pontificia Università della Santa Croce, il prof. Jacques-Allain Miller, psicanalista di fama internazionale e discepolo di Lacan, terrà una lezione magistrale sul tema: "Psicanalisi e religione". Il seminario di studio, organizzato dalla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce, vedrà la partecipazione di oltre 250 persone, tra psichiatri, filosofi e teologi provenienti da diversi Paesi del mondo e sarà l'occasione per presentare alcuni aspetti inediti del rapporto tra psicanalisi e religione.

Il filo conduttore dell'incontro, che sarà moderato dalla dott.ssa Giuliana Kantzà, psicanalista e membro della Società Lacaniana Internazionale e dell'Associazione Mondiale di Psicanalisi, verterà attorno al pensiero del filosofo Lacan, per il quale "la religione è inaffondabile. La religione, soprattutto quella vera, ha risorse tali che non possiamo nemmeno immaginare".

Partendo da questi presupposti, il prof. Jacques-Allain Miller svilupperà il suo intervento cercando un discorso comune con il cattolicesimo.

Jacques Alain Miller è uno dei principali artefici della nascita dell'Ecole de la Cause Freudienne. È direttore del Dipartimento di Psicoanalisi dell'Università di Parigi VIII e già Delegato Generale dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi. (AP) (6/7/2006 Agenzia Fides; Righe:21; Parole:216)

SIR

15.52

7 Luglio 2006

[http://www.agensir.it/pls/sir/V2\\_S2DOC\\_A.a\\_authentication?tema=Quotidiano&oggetto=119401&rifi=guest&rifp=guest](http://www.agensir.it/pls/sir/V2_S2DOC_A.a_authentication?tema=Quotidiano&oggetto=119401&rifi=guest&rifp=guest)

## AGENZIA SIR

### **15:52 - SCIENZA E FEDE: MILLER (PSICANALISTA) ALL' ATENEIO SANTA CROCE SU "PSICANALISI E RELIGIONE"**

"Psicanalisi e religione": è il tema della lezione magistrale che Jacques-Allain Miller, psicanalista di fama internazionale e discepolo di Lacan, terrà l'11 luglio, a partire dalle ore 10.30, nell'Aula Magna della Pontificia Università della Santa Croce. Il seminario di studio, organizzato dalla Facoltà di Filosofia della stessa università, vedrà la partecipazione di oltre 250 persone, tra psichiatri, filosofi e teologi provenienti da diversi Paesi del mondo e sarà l'occasione – informano i promotori - per "presentare alcuni aspetti inediti del rapporto tra psicanalisi e religione". Il filo conduttore dell'incontro, moderato da Giuliana Kantzà, psicanalista e membro della Società Lacaniana Internazionale e dell'Associazione Mondiale di Psicanalisi, verterà attorno al pensiero del filosofo Lacan, per il quale "la religione è inaffondabile. La religione, soprattutto quella vera, ha risorse tali che non possiamo nemmeno immaginare". Jacques Alain Miller è uno psicanalista francese di fama internazionale, discepolo di Lacan e uno dei principali artefici della nascita dell'Ecole de la Cause Freudienne. È direttore del Dipartimento di Psicoanalisi dell'Università di Parigi VIII e già Delegato Generale dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi.

FIDEST

Code09/14936

10 Luglio 2006

## FIDEST.IT

**CODE09/14936** (10/7) (fidest) (Roma, 11 Luglio 2006, ore 10.30) Aula Magna Giovanni Paolo II, Palazzo di Sant'Apollinare (p.zza Sant'Agostino, 7 - ROMA) Psicanalisi e religione: Jacques-Allain Miller alla Santa Croce Pontificia università della santa croce facoltà di filosofia Il seminario di studio, organizzato dalla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce, vedrà la partecipazione di oltre 250 persone, tra psichiatri, filosofi e teologi provenienti da diversi Paesi del mondo e sarà l'occasione per presentare alcuni aspetti inediti del rapporto tra psicanalisi e religione. Il filo conduttore dell'incontro, che sarà moderato dalla dott.ssa Giuliana Kantzà, psicanalista e membro della Società Lacaniana Internazionale e dell'Associazione Mondiale di Psicanalisi, verterà attorno al pensiero del filosofo Lacan, per il quale *"la religione è inaffondabile. La religione, soprattutto quella vera, ha risorse tali che non possiamo nemmeno immaginare"*. Lo stesso studioso ha spesso ricordato nei suoi scritti la centralità del *"desiderio"*, tanto per il cattolico che per lo psicanalista e ha fornito una lettura inedita del comandamento biblico *"Amerai il prossimo tuo come te stesso"*. Arrivando quindi a concludere che *"la 'vera' religione- la religione romana- riuscirà a ricoprire di senso il reale sempre più insistente e insopportabile che dobbiamo alla scienza"*. Partendo da questi presupposti, il prof. Jacques-Allain Miller svilupperà il suo intervento cercando un discorso comune con il cattolicesimo.

## Il Messaggero.it

[http://www.ilmessaggero.it/view.php?data=20060713&ediz=01\\_NAZIONALE&npag=24&file=C.xml&type=STANDARD](http://www.ilmessaggero.it/view.php?data=20060713&ediz=01_NAZIONALE&npag=24&file=C.xml&type=STANDARD)

**Giovedì 13 Luglio 2006**

### **Psicanalisti nel nome del padre e di Lacan**

Psicanalisti lacaniani di tutto il mondo, unitevi. Sono 700 gli autorevoli membri dell'Associazione mondiale di psicoanalisi giunti a Roma per il quinto Congresso internazionale. E' la prima volta che succede in Italia. L'appuntamento è per oggi, e fino a domenica, al Centro Congressi Montecitorio (Sala Capranica), sul tema *Il Nome del Padre: farne a meno, servirsene*.

Il Congresso è stato anticipato martedì da una lezione del prof. Jacques-Alain Miller, discepolo di Jacques Lacan e psicanalista di fama mondiale, alla Pontificia Università della Santa Croce, sul tema *Psicoanalisi e religione*. Ieri, invece, tavola rotonda in Campidoglio su Il padre: una funzione antica, un'invenzione nuova.

Molte le iniziative culturali che fanno da contorno al Congresso lacaniano. Sabato esecuzione in prima mondiale di un'opera musicale ispirata ai testi di Lacan e scritta dal maestro Carlo Franci. Domenica, per la festa di chiusura, alla Casina delle Rose e alla Casa della Cinema, a Villa Borghese, proiezione di un documentario di Judith du Pasquier con "pazienti" che testimoniano la propria esperienza di analisi.



<http://www.aciprensa.com/noticia.php?n=13360>

## **Analizan relación Iglesia-estado en 20° Jornada de Derecho Canónico de Chile**

SANTIAGO, 17 Jul. 06 (ACI).- El Pontificio Seminario Mayor de San Rafael en la Diócesis de Valparaíso, es el escenario de la **20° Jornada de la Asociación de Derecho Canónico de Chile**, que se realizan desde este lunes 17 hasta el viernes 21 de julio.

El evento, que convoca de todo Chile a los especialistas en Derecho Canónico, cuenta con una importante lista de temas y expositores:

- Relaciones Iglesia-Estado en Chile: **Mons. Juan Ignacio González Errázuriz**, Obispo de San Bernardo.
  - Temas procesales del matrimonio en a la “Dignitas Connubii”: **Prof. Don Rafael Rodríguez-Ocaña**, Decano de la Facultad de Derecho Canónico de la Universidad de Navarra- España.
  - Reciente jurisprudencia de la Rota Romana : **Profesor Don Héctor Franceschi**, Vicerrector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz de Roma (Italia).
- La psicología y el estudio del consentimiento válido: **Sra. Isabel Margarita Diaz Vargas**, Psicóloga y perito del Tribunal interdiocesano de Santiago y del Tribunal eclesiástico nacional de Apelación.





[http://www.lagaceta.com.ar/vernotae.asp?id\\_nota=170333](http://www.lagaceta.com.ar/vernotae.asp?id_nota=170333)

## INFORMACIÓN GENERAL

Domingo 13 de Agosto de 2006

## Que hace la gente

### **DESAFIOS DE LA CULTURA CONTEMPORANEA**

En el auditorio del Centro Cultural de la UNT, 25 de Mayo 265, mañana a las 20.45, monseñor Mariano Fazio, doctor en Filosofía y rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz de Roma, ofrecerá la conferencia “Desafíos de la Cultura Contemporánea. Hacia una modernidad cristiana”. Fue organizada por los colegios Pucará y Los Cerros, y el Jardín de Infantes Cerritos. La exposición está dirigida a las familias y al público en general, y forma parte del programa de Formación para Padres, de los referidos establecimientos.

### **EL CORO MUNICIPAL DE NIÑOS PROBARA VOCES**

El Coro Municipal de Niños, que dirige la profesora Mariana Stamble, inscribirá a todos los niños de 9 a 14 años que deseen participar en la selección de voces. Las pruebas se realizarán mañana, el miércoles y el viernes, de 18 a 20.30, en el complejo Teniente Ledesma, ubicado en avenida Sarmiento y 25 de Mayo.

### **ENTREGA DEL PLAN NUTRICIONAL EN TAFI VIEJO**

La intendencia de Tañi Viejo iniciará mañana la entrega del Programa de Rehabilitación Nutricional, conforme al siguiente cronograma: mañana, el martes y el miércoles de 8.30 a 11.30 en el comedor del barrio 3 de Marzo, y en los CAPS Santa Fe Oeste, Los Pocitos, Pedro Solórzano y Oscar Jiménez. Los mismos días, de 14.15 a 18, lo deberán retirar los beneficiarios de los CAPS 42 Viviendas, Villa Obrera y Villa Rosa. Quienes no lo hagan los días indicados, deberán hacerlo en avenida Sáenz Peña 234, sólo hasta el lunes 21.

### **PADRON DE TRANSPORTES**

La Dirección de Tránsito y Transporte de Tañi Viejo informó que son 17 los transportes escolares que cumplen con los requisitos exigidos por la norma vigente. El padrón se halla a disposición de los vecinos que deseen consultarlo, en avenida Sáenz Peña 234 de esa ciudad.

### **HOMENAJE A LOS EXPLORADORES DE DON BOSCO**

Hoy a las 10.30, en plaza Belgrano, se realizará un acto por el 90 aniversario del Batallón 8º General Belgrano de los exploradores Argentinos de Don Bosco, que tienen como fin educar a chicos y a jóvenes para el tiempo libre, fomentando el campamentismo y los valores humanos cristianos. Es una obra benéfica y de servicio de la congregación salesiana, con sede en Ayacucho 362. Por más información llamar a los teléfonos 430-7479 o 155-053712.

### **CAPACITACION**

El Instituto de Música UNT inscribe para distintos cursos de capacitación, que están destinados a músicos, docentes y demás interesados en estos temas: “Aprendiendo a escuchar música clásica en la escuela”(José Luis Conde); “Arreglos a dos y tres voces iguales” (Ricardo Steinsleger); “Manos a la música” (Carlos Castilla); “Competencias Emocionales en los equipos de trabajo” (Margarita Lagomarsino). Por más información, los interesados deberán concurrir a la sede del establecimiento, Chacabuco 242, de lunes a sábados, de 8 a 13.



AICA Agencia Informatica Católica Argentina  
<http://aica.org/index.php>

Thursday August 17, 2006

## **Habló en Zárate el rector de la Universidad de la Santa Cruz**

Campana (Buenos Aires) (AICA):

El obispado de Zárate-Campana mediante su Delegación de Comunicación Institucional viene organizando un Ciclo de Conferencias titulado “Foro Socio-Cultural 2006”.

El primero de estos encuentros se cumplió en mayo pasado y estuvo dedicado a la Comunicación Social. En esa oportunidad el obispo diocesano de Zárate-Campana, monseñor Oscar Domingo Sarlinga, habló sobre la necesidad de convertir a este Foro en un lugar de encuentro en el que a través de la formación se contribuya a una más profunda evangelización de la cultura.

La tercera conferencia de este ciclo se llevó a cabo el viernes pasado, 11 de agosto, a las 20, en el salón auditorio de la Cooperativa Eléctrica de Zárate, ubicado en Bolívar y Andrade, donde disertó el Rector Magnífico de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, de Roma, monseñor Mariano Fazio, sobre “Ideas modernas y contemporáneas y su influencia en el pensamiento actual”.

Monseñor Fazio, de 46 años, es argentino y en estos momentos es el presidente de la Asociación de Rectores de las Universidades Pontificias de Roma.+

*Copyright AICA - Toda la información puede ser reproducida parcial o totalmente, citando la fuente*



AICA Agencia Informatica Católica Argentina  
<http://aica.org/index.php>

Sunday August 20, 2006

## Un centenar de sacerdotes analizó los desafíos del tercer milenio

Bella Vista, (Buenos Aires) (AICA):

Durante los días 7 al 10 de agosto tuvo lugar en La Chacra, Bella Vista, provincia de Buenos Aires, el Curso de Actualización Teológica que cada dos años organiza la Prelatura del Opus Dei para su presbiterio y abierto a todos los sacerdotes que quieran participar. Esta vez, con el título “Desafíos del nuevo milenio”, contó con la intervención de profesores de la Universidad de Navarra (España) y de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz de Roma (Italia).

El sacerdocio común de los fieles y el sacerdocio ministerial, laicismo y clericalismo, relativismo y antropología cristiana, fueron los temas de reflexión para un centenar de sacerdotes de la Argentina, Uruguay, Paraguay y Bolivia.

Monseñor doctor Pedro Rodríguez, ex decano de la Facultad de Teología de la Universidad de Navarra, expuso sobre “La eclesiología del Concilio Vaticano II”, y el argentino monseñor doctor Mariano Fazio, rector de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, lo hizo sobre “Cultura contemporánea e identidad cristiana”.

Abrió las sesiones monseñor Mario Poli, obispo auxiliar de Buenos Aires, quien aprovechando sus hondos conocimientos patristicos, hizo un interesante paralelo entre el desafío de la Iglesia en el nuevo milenio y la situación en el siglo II, cuando los apologistas presentaron la fe cristiana en un ambiente hostil con las armas de la cultura clásica. Recordó una cita memorable de Juan Pablo II: “No hay más que una cultura: la humana”.

### La eclesiología del Vaticano II

Monseñor Rodríguez es miembro de la Comisión Organizadora de la III Asamblea Ecueménica Europea. Cuando el cardenal Joseph Ratzinger, hoy papa Benedicto XVI, recibió en 1998 el doctorado “honoris causa” de la Universidad de Navarra, él fue quien hizo su presentación académica; se conocían desde hacía 40 años; entre distintas afirmaciones llenas de cariño y admiración por el Santo Padre a quien citó repetidamente, comentó que “el nuevo Papa es una de las mentes más lúcidas de la teología contemporánea”.

El catedrático español enfocó el curso “tratando de recuperar en la teología y la pastoral contemporáneas, las grandes opciones del Concilio Vaticano II”. Dio las claves para una relectura de los documentos conciliares “Lumen Gentium” y “Gaudium et Spes” en el contexto de la teología contemporánea y de los desafíos del tercer milenio.

A lo largo de sus exposiciones monseñor Rodríguez volvió una y otra vez a subrayar “la comprensión de la Iglesia en su doble dimensión de ‘comunidad’ de los hombres con Dios y de ‘sacramento’ de la misión de Cristo en el mundo”.

Los tiempos de descanso destacaron por un agradable clima fraterno. En uno de esos momentos, monseñor Rodríguez recordó distintos encuentros teológicos y ecuménicos vividos por él; ilustrando con anécdotas ocurrentes y divertidas, se refirió al diálogo -no solo el ecuménico- e insistió en la necesidad de “demostrarle al otro que no sólo lo comprendemos, sino que comprendemos intelectualmente lo que él dice”; de este modo se facilita y mejora notablemente la relación.

### **Cultura contemporánea e identidad cristiana**

Por su parte, monseñor Fazio abordó el tema de la secularización de la cultura contemporánea, analizándolo desde una perspectiva de fe. “El momento actual –dijo- presenta luces y sombras. Junto a una toma de conciencia más viva de la dignidad de la persona y de la autonomía relativa de lo temporal, que promueve una secularidad cristiana, se difunde una mentalidad nihilista y relativista que no ayuda a encontrar respuesta a los interrogantes sobre el sentido de la existencia humana”.

Fazio consideró importante “volver a una antropología completa, que contemple al hombre como un ser único, irrepetible, superando las antropologías unilaterales del liberalismo, socialismo, nacionalismo, freudismo y otras corrientes culturales”, de las que habló de modo sugerente mostrando con viveza el reflejo de cada una en la cultura contemporánea.

Fue enriquecedor el diálogo con los participantes, inquietos por encontrar respuesta a los desafíos de la cultura desde el trabajo pastoral. Animó a tener “una visión esperanzada de la historia, pues Dios sigue siendo el Señor de los tiempos y de los pueblos”.

Presidieron la concelebración eucarística en distintos días el obispo de San Justo, monseñor Baldomero Carlos Martini, el de Avellaneda-Lanús, monseñor Rubén Oscar Frassia, el administrador diocesano de San Miguel, monseñor Federico Gógola, y el vicario regional del Opus Dei, presbítero doctor Patricio Olmos.

La capacidad de La Chacra, un centro de encuentros en el que la Prelatura del Opus Dei ofrece distintas actividades de formación, fue colmada por un centenar de sacerdotes, provenientes de 19 circunscripciones eclesiales. Colaboró a la eficacia del encuentro la atención profesional del Instituto de Capacitación para Empresas de Servicio (ICES), un centro de estudios especializados en hotelería, que administra esa casa.+ **(Pedro Brunori)**

*Copyright AICA - Toda la información puede ser reproducida parcial o totalmente, citando la fuente*



www.luceraweb.com

**IL GIORNALE DI LUCERA**

<http://www.luceraweb.net/Giornale.asp?ID=9944>

Altre notizie 1 settembre 2006 - Ore: 9.15.

## **Diritto Canonico: congresso nazionale a Manfredonia**

"Il giudizio di nullità matrimoniale dopo l'istruzione dignitas connubii" è il titolo del 38esimo Congresso Nazionale di Diritto Canonico, che si terrà in Manfredonia e Baia delle Zagare dal 4 al 7 settembre 2006.

Tra gli enti patrocinatori dell'iniziativa figurano, oltre che gli Ordini degli Avvocati di Lucera e Foggia, anche l'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, il Parco Nazionale del Gargano, la Provincia di Foggia, la Confindustria di Foggia, la Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci e l'Università di Foggia con la Facoltà di Giurisprudenza e la Cattedra di Diritto Ecclesiastico. Il congresso, rivolto ad avvocati ed operatori del settore, si pone come un'importante occasione di conoscenza su questa branca della giurisprudenza che suscita sempre maggiore interesse.

Numerosi, prestigiosi e variegati gli interventi previsti nei 4 giorni di incontri a cui prenderanno parte relatori ed esperti di livello nazionale.

Dal programma delle partecipazioni previste:

Martedì 5 settembre (Baia delle Zagare)

ore 9,15 - Il diritto del fedele al giudizio: Prof.ssa Geraldina Boni (Università di Bologna)

**ore 10,00 - Il valore giuridico dell'Istruzione: Rev. Prof. Eduardo Baura (Pontificia Università Santa Croce)**

ore 11,15 - Dall'Istruzione 'provida mater' all'Istruzione 'dignitas connubii': Mons. G. Paolo Montini (Supremo Tribunale Segnatura Apostolica)

<http://www.ilgrecale.it/attualita/articolo.php?id=11772>

## NEWS

### **Di diritto canonico si discute a Mattinata dal 4 al 7**

*Tema del convegno "Il giudizio di nullità matrimoniale dopo l'Istruzione 'Dignitas Connubii'"*

di **Redazione**

**Mattinata** - Dal 4 al 7 settembre si terrà nella Baia delle Zagare a Mattinata l'annuale Congresso nazionale di Diritto Canonico, al quale parteciperanno operatori del diritto nella Chiesa, tra cui avvocati, magistrati, responsabili di uffici di curia, cultori della materia e docenti nelle università pontificie e statali. Tema di quest'anno: "Il giudizio di nullità matrimoniale dopo l'Istruzione 'Dignitas Connubii'". L'incontro approfondirà questioni di diritto sostanziale e processuale riguardanti la problematica delle nullità matrimoniali sempre d'attualità e di crescente interesse, anche per i risvolti riguardanti il diritto di famiglia. È la prima volta che la Provincia di Foggia ospita un Congresso in questo settore che si rivolge agli operatori e coinvolge gli organismi preposti all'amministrazione della giustizia sul territorio, nonché alla formazione e allo sviluppo della cultura giuridica. La sensibilità all'evento degli Ordini degli Avvocati di Foggia e Lucera, dell'Università di Foggia, dell'Ente Parco Nazionale del Gargano, della Banca del Monte e dell'Assindustria, tutti enti patrocinatori unitamente alla Provincia di Foggia e all'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, pongono il Congresso in assoluta evidenza tra le iniziative scientifiche-culturali di questa ripresa d'anno con riferimento all'intera Chiesa in Italia e, in particolare, alla Regione Puglia e alla Provincia di Foggia.

Il Congresso avrà inizio il 4 settembre pomeriggio con la solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta nella Cattedrale di Manfredonia dall'Arcivescovo monsignor Domenico D'Ambrosio. Dopo la celebrazione, a Baia delle Zagare sua eccellenza monsignor Velasio De Paolis, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, terrà la prolusione. Nelle successive sessioni del Congresso, presiedute da Mons. Domenico Mogavero, Presidente dell'Associazione e Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, interverranno come relatori la Professoressa Geraldina Boni dell'Università di Bologna, il Professor don Edoardo Baura, della Pontificia Università della Santa Croce, monsignor Gianpaolo Montini, promotore di giustizia del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, monsignor Josè Maria Serrano Ruiz, Prelato Uditore del Tribunale Apostolico della Rota Romana, il professor Sandro Gherro dell'Università di Padova, il professor Luigi Sabbarese, della Pontificia Università Urbaniana, monsignor Paolo Bianchi, Vicario Giudiziale del Tribunale Regionale Lombardo e il professor Andrea Bettetini, dell'Università di Catania. Martedì 5 settembre, al termine della visita alla Basilica di Monte Sant'Angelo, l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino monsignor Francesco Pio Tamburrino, presiederà nella grotta della Basilica la solenne concelebrazione eucaristica.

*(Pubblicato il 01/09/06 - 15:03)*

**Il Grecale - Agenzia di Stampa Quotidiana**

*Registrazione al Tribunale di Foggia n. 9 del 15.04.2005*

Direttore Responsabile: **Piero Russo**

ZENIT - Il mondo visto da Roma

Codice: ZIA06090202

Data pubblicazione: 2006-09-02

## L'impegno del Magistero pontificio a favore della civiltà dell'amore

CITTA' DEL VATICANO, ROMA, venerdì, 1° settembre 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- Pubblichiamo di seguito il testo dell'intervento di monsignor Antonio Miralles, docente alla Pontificia Università della Santa Croce, alla 48ª videoconferenza mondiale organizzata martedì 27 giugno dalla Congregazione vaticana per il Clero sul tema "Razza e cultura: incontro o scontro delle civiltà".

\* \* \*

L'espressione «civiltà dell'amore» è stata usata dal Magistero pontificio per la prima volta nell'omelia di Paolo VI a chiusura dell'Anno santo, nel Natale 1975. Quasi un anno dopo, nel messaggio per la Giornata della pace del 1° gennaio 1977, egli stabiliva una equivalenza tra civiltà dell'amore e civiltà della vita e della pace. La pace è doverosa, è possibile, ma non senza il concorso di molte e non facili condizioni, e tra queste c'è un aspetto primordiale: quello della concezione che si ha della vita umana. «Vogliamo la pace? difendiamo la vita!», esortava il Pontefice. Innanzi tutto dalla violenza bellica. E in questo compito la sua voce si metteva in continuità con quella dei suoi predecessori: di san Pio X e di Pio XI, i quali fecero sentire la loro parola per preservare la pace di fronte al incombente pericolo delle due immani guerre del secolo XX; di Benedetto XV e di Pio XII, per richiamare tutte le parti implicate in quelle guerre allora in atto all'urgente compito di tramutarle in equa pace; del beato Giovanni XXIII, che aveva pubblicato l'enciclica *Pacem in terris*.

Ma poi Paolo VI affrontava un altro aspetto fondamentale della difesa della vita: «Non è solo la guerra che uccide la pace. Ogni delitto contro la vita è un attentato contro la pace, specialmente se esso intacca il costume del Popolo, come spesso diventa oggi con orrenda e talora legale facilità la soppressione della vita nascente, con l'aborto». Non ce ne sono giustificazioni di alcun genere, e aggiungeva: «La soppressione d'una vita nascente, o già venuta alla luce viola innanzitutto il principio morale sacrosanto, a cui sempre la concezione dell'umana esistenza deve riferirsi: la vita umana è sacra fin dal primo momento del suo concepimento e fino all'ultimo istante della sua sopravvivenza naturale nel tempo. È sacra: che vuol dire? vuol dire che essa è sottratta a qualsiasi arbitrario potere oppressivo; è intangibile, è degna d'ogni rispetto, d'ogni cura, d'ogni doveroso sacrificio».

Come conclusione il Pontefice esortava a compiere l'equazione tra la vera pace e la dignità della vita, perché si eriga nell'orizzonte della civiltà umana la civiltà dell'amore. Altri aspetti di tale civiltà sono stati messi in rilievo da Giovanni Paolo II, in primo luogo nel suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 5 ottobre 1995. «La risposta alla paura che offusca l'esistenza umana al termine del secolo ventesimo è lo sforzo comune per costruire la civiltà dell'amore, fondata sui valori universali della pace, della solidarietà, della giustizia e della libertà» (n. 18). A quale paura si riferiva?: «Uno dei maggiori paradossi del nostro tempo è che l'uomo, il quale ha iniziato il periodo che chiamiamo della "modernità" con una fiduciosa asserzione della propria "maturità" ed "autonomia", si avvicina alla fine del secolo ventesimo timoroso di se stesso, impaurito da ciò che egli stesso è in grado di fare, impaurito dal futuro» (n. 16).

Per costruire la civiltà dell'amore il Pontefice metteva la libertà al centro di quei valori che la fondano: «L'“anima” della civiltà dell'amore è la cultura della libertà: la libertà degli individui e delle nazioni, vissuta in una solidarietà e responsabilità oblativa» (n. 18). Soprattutto la libertà delle nazioni è stata oggetto di particolare attenzione in gran parte del discorso. Su di essa risultano particolarmente illuminanti alcuni principi ivi enunciati: «Presupposto degli altri diritti di una nazione è certamente il suo diritto all'esistenza: nessuno, dunque –né uno Stato, né un'altra nazione, né un'organizzazione internazionale – è mai legittimato a ritenere che una singola nazione non sia degna di esistere. Questo fondamentale diritto all'esistenza non necessariamente esige una sovranità statale, essendo possibili diverse forme di aggregazione giuridica tra differenti nazioni [...] Ogni nazione ha conseguentemente anche diritto di modellare la propria vita secondo le proprie tradizioni, escludendo, naturalmente, ogni violazione dei diritti umani fondamentali e, in particolare, l'oppressione delle minoranze» (n. 8). Questo principio che guarda al particolare richiede insieme il contrappunto di un altro principio che mira all'universale: «Ma se i “diritti della nazione” esprimono le vitali esigenze della “particolarità”, non è meno importante sottolineare le esigenze dell'universalità, espresse attraverso una forte coscienza dei doveri che le nazioni hanno nei confronti delle altre e dell'intera umanità. Primo fra tutti è certamente il dovere di vivere in atteggiamento di pace, di rispetto e di solidarietà con le altre nazioni» (n. 8).

Dopo queste considerazioni il Pontefice si innalza verso una prospettiva ancora più fondamentale: «Occorre dunque che la nostra riflessione si porti sulla questione della struttura morale della libertà, che è l'architettura interiore della cultura della libertà» (n. 12). Tale struttura morale della libertà è individuata dal Pontefice nel suo ordine alla verità: «La libertà possiede una “logica” interna che la qualifica e la nobilita: essa è ordinata alla verità e si realizza nella ricerca e nell'attuazione della verità» (n. 12). In senso contrario si muove l'utilitarismo; donde la denuncia che ne fa il Pontefice: «In questa luce si capisce come l'utilitarismo, dottrina che definisce la moralità non in base a ciò che è buono ma in base a ciò che reca vantaggio, sia una minaccia alla libertà degli individui e delle nazioni, ed impedisca la costruzione di una vera cultura della libertà» (n. 13). E senza di questa non si costruisce la civiltà dell'amore. Di qui l'accorato appello del Papa: «È necessario che sulla scena economica internazionale si imponga un'etica della solidarietà» (n. 13). E non soltanto sul piano economico, ma in un modo ancora più radicale, sicché tutte le nazioni del mondo sviluppino «la comune coscienza di essere, per così dire, una “famiglia di nazioni”. Il concetto di “famiglia” evoca immediatamente qualcosa che va al di là dei semplici rapporti funzionali o della sola convergenza di interessi. La famiglia è, per sua natura, una comunità fondata sulla fiducia reciproca, sul sostegno vicendevole, sul rispetto sincero. In un'autentica famiglia non c'è il dominio dei forti; al contrario, i membri più deboli sono, proprio per la loro debolezza, doppiamente accolti e serviti» (n. 14).

Giovanni Paolo II nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace, del 1° gennaio 2001, mise in rilievo un altro aspetto importante della costruzione della civiltà dell'amore. Il titolo del Messaggio è assai significativo al riguardo: «Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace». «Il dialogo porta a riconoscere la ricchezza della diversità e dispone gli animi alla reciproca accettazione, nella prospettiva di un'autentica collaborazione, rispondente all'originaria vocazione all'unità dell'intera famiglia umana. Come tale, il dialogo è strumento eminente per realizzare la civiltà dell'amore e della pace» (n. 10). Non basta un dialogo fondato su interessi economici o materiali; esso deve raggiungere quote più alte di umanità, diventando dialogo culturale. Su di esso si soffermava il Pontefice: «Il dialogo tra le culture, strumento privilegiato per costruire la civiltà dell'amore, poggia sulla consapevolezza che *vi sono valori comuni ad ogni cultura*, perché radicati nella natura della persona. In tali valori l'umanità esprime i suoi tratti più veri e qualificanti. Lasciandosi alle spalle riserve ideologiche ed egoismi di parte, occorre *coltivare negli animi la consapevolezza di questi valori*, per alimentare quell'*humus* culturale di natura universale che rende possibile lo sviluppo fecondo di un dialogo costruttivo» (n. 16).



In continuità con l'insegnamento di Paolo VI che proclamava la difesa della vita come elemento irrinunciabile della civiltà dell'amore, Giovanni Paolo II affronta questo tema considerando anche nuovi gravi problemi resi più acuti negli ultimi anni: «Un autentico dialogo tra le culture, oltre al sentimento del rispetto reciproco, non può non alimentare una viva sensibilità per *il valore della vita*. [...] Il nostro tempo conosce [...] il triste scenario di centinaia di milioni di uomini consegnati dalla crudeltà o dall'indifferenza ad un destino doloroso e brutale. Si tratta di una tragica spirale di morte che comprende omicidi, suicidi, aborti, eutanasia, come pure le pratiche di mutilazione, le torture fisiche e psicologiche, le forme di coercizione ingiusta, l'imprigionamento arbitrario, il ricorso tutt'altro che necessario alla pena di morte, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, la compra-vendita di donne e bambini. A tale lista vanno aggiunte irresponsabili pratiche di ingegneria genetica, quali la clonazione e l'utilizzo di embrioni umani per la ricerca, a cui si vuole dare una giustificazione con un illegittimo riferimento alla libertà, al progresso della cultura, alla promozione dello sviluppo umano. Quando i soggetti più fragili e indifesi della società subiscono tali atrocità, la stessa nozione di famiglia umana, basata sui valori della persona, della fiducia e del reciproco rispetto e aiuto, viene ad essere gravemente intaccata. Una civiltà basata sull'amore e sulla pace deve opporsi a queste sperimentazioni indegne dell'uomo» (n. 19).

C'è anche da menzionare un altro aspetto sottolineato dal Pontefice: «Per costruire la civiltà dell'amore, il dialogo tra le culture deve tendere al superamento di ogni egoismo etnocentrico per coniugare l'attenzione alla propria identità con la comprensione degli altri ed il rispetto della diversità» (n. 20).

Tre anni dopo, Giovanni Paolo II ritornava sul tema della civiltà dell'amore nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace, del 1° gennaio 2004, questa volta evidenziando la stretta connessione tra giustizia e carità. «Per l'instaurazione della vera pace nel mondo, la giustizia deve trovare il suo completamento nella carità. [...] Da sola, la giustizia non basta. Può anzi arrivare a negare se stessa, se non si apre a quella forza più profonda che è l'amore. [...] L'amore dovrà dunque animare ogni settore della vita umana, estendendosi anche all'ordine internazionale. Solo un'umanità nella quale regni la "civiltà dell'amore" potrà godere di una pace autentica e duratura» (n. 10).

Proprio al rapporto tra giustizia e amore Benedetto XVI ha dedicato una sezione dell'enciclica *Deus caritas est*. Vi enuncia un principio di notevole rilevanza pratica: «L'amore — *caritas* — sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo [...] Questo amore non offre agli uomini solamente un aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima, un aiuto spesso più necessario del sostegno materiale» (n. 28). Di qui l'importanza attribuita dal Santo Padre alle strutture di servizio caritativo dei cristiani, poiché «la Chiesa non può mai essere dispensata dall'esercizio della carità come attività organizzata dei credenti e, d'altra parte, non ci sarà mai una situazione nella quale non occorra la carità di ciascun singolo cristiano, perché l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore» (n. 29).

[Testo tratto da: [www.clerus.org](http://www.clerus.org)]



## **Portavoce diocesano, la facoltà adatta (del 04/09/2006 @ 12:42:23, in 1 corsi di Sdc, linkato 0 volte)**

“Formare specialisti in grado di operare nell’ambito della comunicazione presso le diocesi, le conferenze episcopali e altre istituzioni ecclesiali”. Ecco in sintesi la mission della Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale attiva da dieci anni presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma.

“Trattandosi di una facoltà ecclesiastica, il percorso di studio della nostra facoltà si focalizza nella preparazione di tutte quelle persone che mostrano il desiderio di lavorare nell’ambito dei mezzi di comunicazione della Chiesa cattolica o di altre istituzioni ad essa collegate – dichiara l’attuale Decano della Facoltà, il dott. Norberto Gonzalez Gaitano. A titolo di esempio, alcuni degli ambiti a cui noi ci rivolgiamo sono quelli di portavoce dei Vescovi nelle diocesi o conferenze episcopali, direttori o editori di giornali diocesani o cattolici, di stazioni di radio o TV diocesane, e in generale, di quelle persone che gestiscono la comunicazione istituzionale della Chiesa cattolica”.

Nella maggior parte dei casi, gli studenti che scelgono la Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale della Santa Croce sono inviati dai propri vescovi diocesani oppure da Superiori ecclesiastici, e provengono da paesi di tutto il mondo.

Il percorso accademico consta di tre cicli. I primi due, della durata di due anni ciascuno, fanno parte della Licenza, mentre il terzo riguarda il programma di Dottorato. Al termine dei quattro anni si consegue la Licenza in Comunicazione Sociale Istituzionale.

Particolare anche l’offerta accademica. Gli studi vengono distribuiti in quattro aree diverse: a) Teologico-canonica, che include circa 10 corsi delle diverse materie basiche degli studi teologici istituzionali (obbligatoria per gli studenti laici); b) Umanistica, con corsi legati a diversi aspetti formativi; c) Giornalistica, avente come scopo quello di far conoscere gli elementi fondamentali della professione; d) di comunicazione istituzionale, che è quella specifica della facoltà, includente corsi come media relations, comunicazione e management, marketing, comunicazione di crisi, fondamenti della comunicazione istituzionale, economia della comunicazione istituzionale, ecc.

Durante il programma di studi è obbligatorio lo svolgimento di un tirocinio o stage presso un’istituzione o mezzo di comunicazione, della durata di almeno un mese, con cui viene rafforzata la formazione ricevuta nella Facoltà. Per ottenere poi il grado di Licenza è fondamentale possedere un livello di conoscenza della Lingua inglese equiparabile al First Certificate.

Prima dell’iscrizione è necessario inoltrare un’apposita richiesta di ammissione (maggiori informazioni sul sito [www.pusc.it/csi](http://www.pusc.it/csi)) che, tra le altre cose prevede, una lettera di presentazione redatta dal Vescovo della diocesi di appartenenza, la copia del proprio Curriculum Vitae, il certificato degli studi già sostenuti.



<http://www.ilgrecale.it/attualita/articolo.php?id=11799>

## **Mattinata: Congresso nazionale di Diritto Canonico**

È la prima volta che la Provincia di Foggia ospita un Congresso in questo settore

di Gennaro Tedesco

Mattinata- Dal 4 al 7 settembre p.v. si terrà a Baia delle Zagare (Mattinata-FG) l'annuale Congresso nazionale di Diritto Canonico, al quale parteciperanno operatori del diritto nella Chiesa, tra cui: avvocati, magistrati, responsabili di uffici di curia, cultori della materia e docenti nelle università pontificie e statali.

Il Congresso avrà per tema: "Il giudizio di nullità matrimoniale dopo l'Istruzione "Dignitas Connubii" e approfondirà questioni di diritto sostanziale e processuale riguardanti la problematica delle nullità matrimoniali sempre d'attualità e di crescente interesse, anche per i risvolti riguardanti il diritto di famiglia. È la prima volta che la Provincia di Foggia ospita un Congresso in questo settore che si rivolge agli operatori del settore e coinvolge gli organismi preposti all'amministrazione della giustizia sul territorio, nonché alla formazione e allo sviluppo della cultura giuridica.

La sensibilità all'evento degli Ordini degli Avvocati di Foggia e Lucera, dell'Università di Foggia, dell'Ente Parco Nazionale del Gargano, della Banca del Monte e dell'Assindustria, tutti enti patrocinatori unitamente alla Provincia di Foggia e all'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, pongono il Congresso in assoluta evidenza tra le iniziative scientifiche-culturali di questa ripresa d'anno con riferimento all'intera Chiesa in Italia e, in particolare, alla Regione Puglia e alla Provincia di Foggia.

Il Congresso avrà inizio il 4 settembre pomeriggio con la solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta nella Cattedrale di Manfredonia dall'Arcivescovo Mons. Domenico D'Ambrosio. Dopo la celebrazione, a Baia delle Zagare S.E. Mons. Velasio De Paolis, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, terrà la prolusione. Nelle successive sessioni del Congresso, presiedute da Mons. Domenico Mogavero, Presidente dell'Associazione e Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, interverranno come relatori la Prof.ssa Geraldina Boni dell'Università di Bologna, il Prof. Don Edoardo Baura, della Pontificia Università della Santa Croce, Mons. Gianpaolo Montini, promotore di giustizia del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, Mons. José Maria Serrano Ruiz, Prelato Uditore del Tribunale Apostolico della Rota Romana, il Prof. Sandro Gherro dell'Università di Padova, il Prof. P. Luigi Sabbarese, della Pontificia Università Urbaniana, Mons. Paolo Bianchi, Vicario Giudiziale del Tribunale Regionale Lombardo e il prof. Andrea Bettetini, dell'Università di Catania.

Martedì 5 settembre, al termine della visita alla Basilica di Monte S. Angelo, l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino mons. Francesco Pio Tamburrino, presiederà nella grotta della Basilica la solenne concelebrazione eucaristica

(Pubblicato il 04/09/06 - 11:07)

**ADNKRONOS**

**ADN0916 3 CRO 0**

**4 Settembre 2006**

**ADNK (CRO) - 04/09/2006 - 17.38.00**

**CHIESA: L'ATENEO DELL'OPUS DEI FORMA I PORTAVOCE DEI VESCOVI ZCZC**

ADN0916 3 CRO 0

RTX CRO NAZ

**CHIESA: L'ATENEO DELL'OPUS DEI FORMA I PORTAVOCE DEI VESCOVI = IL  
NUOVO CORSO UNIVERSITARIO HA DURATA DI TRE ANNI**

Roma, 4 set. - (Adnkronos) - La Pontificia universita' della Santa Croce di Roma, l'ateneo promosso dall'Opus Dei, ha lanciato il primo corso universitario per "portavoce diocesano", in pratica l'ufficio stampa dei vescovi. Il percorso accademico consta di tre cicli. I primi due, della durata di due anni ciascuno, fanno parte della Licenza, mentre il terzo riguarda il programma di dottorato. Al termine dei quattro anni si consegue la Licenza in Comunicazione Sociale Istituzionale. Particolare anche l'offerta accademica. Gli studi vengono distribuiti in quattro aree diverse: a) Teologico-canonica, che include circa 10 corsi delle diverse materie basiche degli studi teologici istituzionali (obbligatoria per gli studenti laici); b) Umanistica, con corsi legati a diversi aspetti formativi; c) Giornalistica, avente come scopo quello di far conoscere gli elementi fondamentali della professione; d) di comunicazione istituzionale, che e' quella specifica della facolta', includente corsi come media relations, comunicazione e management, marketing, comunicazione di crisi, fondamenti della comunicazione istituzionale, economia della comunicazione istituzionale, ecc. Durante il programma di studi e' obbligatorio lo svolgimento di un tirocinio o stage presso un'istituzione o mezzo di comunicazione, della durata di almeno un mese, con cui viene rafforzata la formazione ricevuta nella Facolta'. Per ottenere poi il grado di Licenza e' fondamentale possedere un livello di conoscenza della Lingua inglese equiparabile al First Certificate. (Fpe/Pn/Adnkronos) 04-SET-06 17:38 NNNN

## AGENZIA SIR

[http://www.agensir.it/pls/sir/V2\\_S2DOC\\_A.a\\_authentication?tema=Quotidiano&oggetto=120671&rifi=guest&rifp=guest](http://www.agensir.it/pls/sir/V2_S2DOC_A.a_authentication?tema=Quotidiano&oggetto=120671&rifi=guest&rifp=guest)

**Lunedì 04 Settembre 2006**

### **17:42 - COMUNICAZIONE: L'UNIVERSITÀ SANTA CROCE PER LA FORMAZIONE DI "PORTAVOCE DIOCESANI"**

“Formare specialisti in grado di operare nell’ambito della comunicazione presso le diocesi, le conferenze episcopali e altre istituzioni ecclesiali”: a partire da questa scelta la facoltà di comunicazione sociale istituzionale, attiva da dieci anni presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, offre ora un percorso specifico per “portavoce diocesani”.

In un comunicato diffuso oggi si informa che tre sono i cicli programmatici. I primi due, della durata di due anni ciascuno, fanno parte della licenza, mentre il terzo riguarda il dottorato. Al termine dei quattro anni si consegue la licenza in comunicazione sociale istituzionale. Gli studi vengono distribuiti in quattro aree diverse: teologico-canonica, obbligatoria per gli studenti laici; umanistica; giornalistica; di comunicazione istituzionale, che è quella specifica della facoltà. Per ottenere la licenza è fondamentale un livello di conoscenza della lingua inglese equiparabile al “First Certificate”. - Dal 1984 sono passati alla Pontificia Università della Santa Croce più di 6000 studenti di 95 Paesi diversi. Attualmente, il numero degli iscritti si attesta sulle 1500 unità, provenienti da 76 nazioni diverse. La facoltà di comunicazione conta circa 100 iscritti e 40 docenti. Info: [www.pusc.it](http://www.pusc.it)

Código: ZS06090420

Fecha publicación: 2006-09-05

## **Relevo en la dirección de comunicación del Opus Dei**

**Entrevista con Juan Manuel Mora, hasta ahora director de Comunicación de la Obra**

ROMA, martes, 5 septiembre 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- Juan Manuel Mora (San Fernando, España, 1957) es la persona que ha dirigido la comunicación del [Opus Dei](#) durante los últimos quince años desde Roma. Ahora deja su cargo para regresar a la [Universidad de Navarra](#) para trabajar en temas de comunicación institucional de la Universidad y colaborará con la Facultad de Comunicación, donde estudió la carrera, hizo su tesis doctoral y ahora es profesor asociado.

Este profesor continuará impartiendo clases en la Facultad de Comunicación Institucional de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz en Roma, de la cual es miembro promotor. Mora será sustituido en el cargo en Roma por Marc Carroggio, catalán, que hasta el momento se ocupaba de la relación con los medios de comunicación y es también profesor en la Facultad de Comunicación Institucional.

Zenit ha entrevistado a Juan Manuel Mora para profundizar en su visión del Opus Dei, esta institución de la Iglesia fundada por san [Josemaría Escrivá de Balaguer](#) en 1928.

Juan Manuel Mora revela los esfuerzos informativos «extraordinarios» que ha tenido que desarrollar el Opus Dei con la ofensiva del «Código da Vinci» y, entre otras cosas, apunta a cuales son, según su opinión, los secretos comunicativos de Benedicto XVI.

**--En estos quince años al frente de la comunicación del Opus Dei, ¿piensa que ha mejorado la imagen de la Prelatura en el mundo?**

--Mora: Durante estos quince años he visto a muchos miembros del Opus Dei hacer un gran esfuerzo de comunicación, que se ha manifestado entre otras cosas en la disponibilidad ante las peticiones de los periodistas.

No es fácil valorar los frutos de ese trabajo en términos de imagen, pero he comprobado que los periodistas aprecian mucho esa actitud. En todo caso, estoy convencido de que la realidad del Opus Dei es todavía mucho mejor que su imagen, y que hay mucho trabajo por delante hasta lograr que identidad e imagen coincidan.

**--¿En qué sentido el fenómeno del «Código da Vinci» ha fortalecido al Opus Dei?**

--Mora: Con motivo del «Código Da Vinci» ha sido necesario desarrollar un esfuerzo informativo extraordinario, exponer los fundamentos de la fe cristiana, de la Iglesia y del Opus Dei a muchas personas, de ambientes culturales muy diversos. Ese ejercicio de transparencia es una gran escuela, donde se aprende a buscar argumentos comprensibles, actitudes abiertas, palabras sencillas y claras que ayuden a expresar la realidad. Ese proceso representa una forma de maduración.

Por otra parte, desde un punto de vista cuantitativo, millones de personas han conocido el Opus Dei en estos meses pasados, y bastantes han mostrado interés por participar en sus actividades.

Además, numerosos periodistas han tomado contacto directo con la Oficina de prensa. Estos son también datos positivos, no porque aumenten la notoriedad del Opus Dei, sino más bien porque ayudan al mejor conocimiento de su mensaje.

**--¿Qué le gustaría que sus alumnos captaran de la respuesta comunicativa del Opus Dei a las polémicas, ya sean las anteriores a la beatificación de Escrivá de Balaguer o las recientes del «Código da Vinci»?**

--Mora: Quizá dos ideas. La primera, que la reacción ante una ofensa debe ser siempre una reacción respetuosa. No se puede responder a una descortesía con una descortesía. Es importante mantener siempre los principios que definen la propia identidad.

Y la segunda, que es preciso trabajar mucho y con paciencia. Decía Juan Pablo II que la labor de la Iglesia se nota en «los tiempos largos». En comunicación, los cambios importantes suelen ser lentos.

El resumen podría ser: paciencia, respeto, y trabajo, mucho trabajo.

**--¿Qué querría que fuera la Facultad de Comunicación Institucional de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz en Roma para la Iglesia?**

--Mora: Un lugar de reflexión donde futuros responsables de comunicación de instituciones de la Iglesia conozcan de forma ponderada el mundo de la comunicación, comprendan su dinámica y sean conscientes de que para participar en él hay que prepararse profesionalmente.

Y también un lugar donde periodistas que informan sobre temas religiosos conozcan mejor la Iglesia y se den cuenta de que –igual que en otros campos, como la ciencia, el derecho, la economía o incluso el deporte- para informar bien hay que especializarse. Ese mutuo conocimiento puede dar muchos frutos.

**--Se dice que la Iglesia católica no comunica. ¿Cree que es una exageración?**

--Mora: Es una exageración, si se mira al contexto: otras religiones, otras confesiones, tienen problemas de más entidad, por no citar países o empresas con graves problemas de incomunicación. Pero me parece muy saludable el deseo de los católicos de comunicar más y mejor. Las instituciones de la Iglesia siempre pueden organizar de modo más profesional estos trabajos, con la finalidad de despertar una «nueva curiosidad» hacia la fe, como decía hace unos años el cardenal Ratzinger.

Pero la mejora no afecta exclusivamente a la jerarquía, ni es cuestión sólo de planes ni de técnicas. La comunicación de la fe se produce cuando se enciende una chispa en la inteligencia y en el corazón de quien trata a un cristiano, al comprobar que en la Iglesia se vive una experiencia de amor y libertad.

**--¿En qué ocasiones recientes considera que el Vaticano ha ejercido una buena política de comunicación?**

--Mora: Destacaría los acontecimientos relacionados con la enfermedad y fallecimiento de Juan Pablo II. Desde 1978, el Papa mantenía una relación abierta con los medios de comunicación, había decidido vivir en una «casa de cristal». En la hora de su última enfermedad, los deseos de Juan Pablo II fueron respetados.

Los periodistas dispusieron de información y tuvieron posibilidad de realizar numerosas retransmisiones en directo. En general los medios contaron aquellas dolorosas jornadas con gran respeto. Se produjo un efecto a la vez agregador y multiplicador.

Cientos de millones de personas pudieron acompañar al Papa en sus últimos momentos. No se recuerda un caso similar: nunca las grandes cadenas americanas de televisión habían dedicado tanto espacio a una retransmisión en directo.

Pienso que fue una lección inolvidable que nos dieron Juan Pablo II, los nueve mil periodistas que cubrieron el evento y las personas del Vaticano que tomaron las decisiones. Entre todos hicieron posible este milagro.

**--¿Cuáles son los aspectos comunicativos que le parecen más interesante del Papa Benedicto XVI?**

--Mora: Señalaría tres, que se refieren a los contenidos, al enfoque y al estilo. El primer rasgo es la claridad de su mensaje. Razona de modo cristalino, no tiene miedo a plantearse todas las preguntas, y encuentra respuestas comprensibles.

El segundo es el enfoque positivo. Como acaba de explicar él mismo hace unos días a algunos periodistas alemanes, la Iglesia tiene un mensaje atractivo que proponer, no se reduce a un conjunto de prohibiciones. Comunicar el mensaje cristiano no equivale a condenar errores, sino a presentar propuestas en positivo.

Y por último, su estilo amable y suave. El interlocutor del Papa se sabe siempre respetado. Estos tres aspectos configuran un modo excelente de comunicar.

**--¿Ha pensado en escribir sus memorias de estos años comunicativamente tan intensos en Roma?**

--Mora: La verdad es que nunca se me ha pasado por la cabeza. Quizá porque se piensa en las memorias cuando algo ha terminado, y yo tengo más bien la sensación de que estamos asistiendo no al fin sino al comienzo de algo nuevo, por lo que se refiere a la comunicación en la Iglesia. Cada vez hay más personas que sienten un gran amor a la Iglesia y que a la vez cuentan con un profundo conocimiento del mundo de la comunicación.

Profesionales que han entendido que el mensaje religioso y la excelencia profesional no están reñidas, y promueven agencias de noticias, productoras de cine o de televisión, editoriales, y todo tipo de iniciativas.

Me parece observar un nuevo estilo, positivo y abierto. Si la intuición es acertada, quizá dentro de unos años será posible reunir un número mucho mayor de recuerdos interesantes.

**--En pocas palabras, ¿qué mensaje tiene el Opus Dei para el mundo?**

--Mora: El mensaje más específico es el de la santificación del trabajo. La convicción de que el trabajo, además de ser motor de progreso social y de desarrollo de la personalidad, es también lugar de maduración espiritual. A condición de que se trabaje con sentido cristiano, con honradez y espíritu de servicio.

En síntesis, santificar el trabajo significa impregnarlo de caridad. Ése es el núcleo de las enseñanzas de san Josemaría, que los miembros del Opus Dei, conscientes de sus limitaciones, pero confiados en la ayuda de Dios, procuran vivir y compartir.



ANSA

ZCZC0065/SXA

9 Settembre 2006

**ANSA (CRO) - 09/09/2006 - 12.24.00**

CHIESA: I PORTAVOCE DEI VESCOVI A SCUOLA DI COMUNICAZIONE

ZCZC0065/SXA WIN60139 R CRO S0A  
QBXB

CHIESA: I PORTAVOCE DEI VESCOVI A SCUOLA DI COMUNICAZIONE (ANSA) - ROMA, 9 set - I vescovi si adeguano alle regole di comunicazione e decidono di mandare i propri portavoce a scuola. Gran parte degli studenti del prossimo corso della facolta' di Comunicazione sociale istituzionale della Pontificia universita' della Santa Croce di Roma sono stati inviati proprio dai vescovi diocesani o dai Superiori ecclesiasti a seguire i corsi che "formeranno specialisti in grado di operare nell'ambito della comunicazione presso le diocesi, le conferenze episcopali e altre istituzioni ecclesiali". Per frequentare l'anno accademico che prendera' il via il 9 ottobre, si sono gia' iscritti 30 giovani provenienti da tutto il mondo, per meta' laici e per meta' religiosi, per meta' uomini e per meta' donne. La facolta' registra cosi' gia' un incremento del 30% dei suoi studenti, anche se per iscriversi al corso di studi della durata di 4 anni c'e' tempo fino alla fine del mese. Il percorso accademico e' articolato in tre cicli. Con i primi due, della durata di due anni ciascuno, si ottiene la Licenza in Comunicazione sociale istituzionale, titolo di studio equiparato alla laurea. Il terzo ciclo e' riservato a coloro che accedono al dottorato. Per rafforzare la formazione professionale, gli studenti sono tenuti a svolgere degli stage del periodo di almeno un mese all'interno di un'istituzione o di un operatore della comunicazione che sara' scelto su proposta dello studente. E le materie? Gli studi vengono distribuiti in quattro aree diverse. Teologico-canonica, che include discipline basiche degli studi teologici istituzionali; umanistica, con corsi legati a diversi aspetti formativi; giornalistica, allo scopo di far conoscere gli elementi fondamentali della professione; di comunicazione istituzionale, che e' l'ambito specifico della facolta', caratterizzato da corsi di media relations, comunicazione e management, marketing, comunicazione di crisi, fondamenti della comunicazione istituzionale e economia della comunicazione istituzionale. "Trattandosi di una facolta' ecclesiastica - ha detto il Decano della Facolta', Norberto Gonzalez Gaitano - il percorso di studio della nostra facolta' si focalizza nella preparazione di tutte quelle persone che mostrano il desiderio di lavorare nell'ambito dei mezzi di comunicazione della Chiesa cattolica o di altre istituzioni ad essa collegate. A titolo di esempio, noi intendiamo formare figure come i portavoce dei vescovi nelle diocesi o conferenze episcopali, i direttori ed editori di giornali diocesani o cattolici, di stazioni di radio o tv diocesane". (ANSA). I02-CHR 09-SET-06 12:24 NNN

**Code: ZE06091323**

**Date: 2006-09-13**

## **Parting Views of Opus Dei's Media Man**

### **Interview With Juan Manuel Mora**

ROME, SEPT. 13, 2006 (Zenit.org).- Media coverage of Pope John Paul II's last days and funeral was an example good communicative policy on the Church's part, says the outgoing head of Opus Dei's communications office.

Juan Manuel Mora, who was born in Spain in 1957, has headed Opus Dei's communications for the past 15 years from Rome.

He is now leaving this post to return to the University of Navarre to work on the university's institutional communication. Mora will continue to give classes at the Faculty of Institutional Communication of the University of the Holy Cross in Rome.

He will be replaced in his office in Rome by Marc Carroggio, who to date was responsible for relations with the media.

ZENIT interviewed Mora about his vision of Opus Dei, a Church prelature founded by St. Josemaría Escrivá in 1928. Here is an excerpt of that interview.

\* \* \*

**Q: In these 15 years at the head of Opus Dei's communication, do you think that the prelature's image has improved in the world?**

Mora: During these 15 years I have seen many members of Opus Dei make a great communicative effort, which was manifested among other things in their willingness to answer journalists' questions.

It is not easy to assess the fruits of that work in term of image, but I have seen that journalists very much appreciate that attitude. However, I am convinced that the reality of Opus Dei is still much better than its image, and that much remains to be done to have the identity and image coincide.

**Q: In what way has the phenomenon of "The Da Vinci Code" strengthened Opus Dei?**

Mora: Because of "The Da Vinci Code," an extraordinary information effort had to be made, to explain the foundations of the Christian faith, of the Church and of the Opus Dei to many people of very different cultural environments.

That exercise in transparency is a great school, where one learns to seek comprehensible arguments, open attitudes, simple and clear words which help to express the reality. That process represents a form of maturation.

Moreover, from a quantitative point of view, millions of people learned about Opus Dei over these past months, and quite a few have shown an interest in taking part in its activities.

In addition, numerous journalists have contacted the press office directly. These are also positive facts, not because they increase Opus Dei's renown, but rather because they help to make its message better known.

**Q: What would you like your students to get from the Opus Dei's communicative response to the controversies, whether those prior to the beatification of Escrivá de Balaguer or the recent ones of "The Da Vinci Code"?**

Mora: Two ideas, perhaps. The first, that reaction in the face of an offense should always be respectful. A discourtesy cannot be answered with a discourtesy. It is important to maintain always the principles that define one's identity.

And the second, that it is necessary to work much and with patience. John Paul II said that the Church's work is seen in "the long term." In communication, important changes tend to be slow.

To summarize, we could say: patience, respect and work, much work.

**Q: What would you like the Faculty of Institutional Communication of the Pontifical University of the Holy Cross in Rome to be for the Church?**

Mora: A place of reflection where future heads of institutional communication of the Church know the world of communication in a balanced way, understand its dynamics and are aware that to be part of it they must prepare professionally.

And also a place where journalists who inform on religious topics know the Church better and realize that -- as in other fields, such as science, law, economics and even sport -- to inform well they must be specialized. That mutual knowledge could bear much fruit.

**Q: It is said that the Catholic Church does not communicate. Do you think this is an exaggeration?**

Mora: It is an exaggeration, if one looks at the context: Other religions and confessions have problems of identity, not to mention countries and enterprises with serious problems of communication.

But I think that Catholics' desire to communicate more and better is very salutary. The Church's institutions can always organize these works in a more professional way, in order to awaken a "new curiosity" about the faith, as Cardinal Ratzinger said years ago.

However, the improvement does not affect the hierarchy exclusively, nor is it only a question of plans or techniques. Communication of the faith takes place when a spark lights up in the intelligence and heart of someone dealing with a Christian, verifying that in the Church an experience of love and freedom is lived.

**Q: On what recent occasions do you think the Vatican has exercised a good communicative policy?**

Mora: I would point out the events relating to the sickness and death of John Paul II. Since 1978, the Pope maintained an open relationship with the media. He had decided to live in a "glasshouse." At the time of his last illness, John Paul II's wishes were respected.

The journalists had information and the possibility to carry out numerous transmissions live. In general, the media recounted those painful days with great respect. An effect was produced at once aggregating and multiplying.

Hundreds of millions of people were able to accompany the Pope in his last moments. A similar case cannot be recalled. Never had the great American television networks dedicated so much space to a live transmission.

I think it was an unforgettable lesson that John Paul II, the 9,000 journalists who covered the event, and the people in the Vatican who made the decisions, gave us. All of them made this miracle possible.

**Q: Which do you think are the most interesting communicative aspects of Pope Benedict XVI?**

Mora: I would point out three, which refer to the contents, the focus and the style.

The first feature is the clarity of the message. He reasons in a clear way, is not afraid to ask all the questions and gives comprehensible answers.

The second is the positive focus. As he himself explained a few days ago to some German journalists, the Church has an attractive message to propose; it is not reduced to a collection of prohibitions. To communicate the Christian message does not mean to condemn errors, but to present positive proposals.

And finally, his pleasing and gentle style. The Pope's interlocutor always feels respected. These three aspects configure an excellent way of communicating.

**Q: In a few words, what message does Opus Dei have for the world?**

Mora: The most specific message is sanctification of work. The conviction that work, in addition to being the driving force of social progress and development of one's personality, is also the place for spiritual growth, on condition that one works in a Christian way, with honesty and a spirit of service.

In sum, to sanctify work means to permeate it with charity. This is the core of the teachings of St. Josemaría, which the members of Opus Dei, aware of their limitations but trusting in God's help, try to live and share.



<http://www.fides.org/aree/news/newsdet.php?idnews=10378&lan=ita>

## SEGNALAZIONI

### **Diritto ebraico, diritto della Chiesa cattolica e diritto israeliano: Convegno Internazionale di studi a Gerusalemme il 17-18 ottobre 2006**

Roma (Agenzia Fides) - "Favorire l'interscambio culturale delle esperienze giuridiche ebraiche, della Chiesa cattolica e israeliane al fine di promuovere la mutua conoscenza e lo sviluppo dei relativi rapporti accademici". Nasce con questo intento il Convegno internazionale di studi su "Diritto ebraico, diritto della Chiesa cattolica e diritto israeliano" in programma a Gerusalemme dal 17 al 18 ottobre prossimo. Tra gli altri obiettivi, il convegno - che vedrà riuniti intorno allo stesso tavolo esperti del diritto ebraico, giuristi israeliani e canonisti - "si propone di far emergere, a partire dalla comune radice giudaico cristiana, gli elementi di attualità nelle risposte proprie degli ordinamenti giuridici di matrice religiosa in ordine alle sfide della giustizia nel XXI secolo", fanno sapere gli organizzatori. A fare da filo conduttore alle due giornate di studio sarà in particolare l'articolo 7 dell'Accordo Fondamentale tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele, siglato il 30 dicembre del 1993, che così recita: "La Santa Sede e lo Stato d'Israele riconoscono di avere un comune interesse nel promuovere e incoraggiare gli scambi culturali tra gli istituti Cattolici in tutto il mondo e gli istituti di formazione, di cultura e di ricerca in Israele". A promuovere questo incontro di confronto e studio, il primo del suo genere, sono i Rettori Magnifici della Pontificia Università della Santa Croce, della LUMSA, della Pázmány Péter Catholic University di Budapest e dal Decato della Facoltà di Giurisprudenza della Hebrew University of Jerusalem. L'iscrizione è gratuita e la scadenza è fissata per il 25 settembre prossimo. Ulteriori informazioni si possono richiedere alla segreteria del convegno: [convjerusalem@pusc.it](mailto:convjerusalem@pusc.it) (tel. +39 0668164361). (S.L.) (Agenzia Fides 14/9/2006 - righe 18; parole 272)

**Codice:** ZI06091411

**Data pubblicazione:** 2006-09-14

## **Diritto ebraico, diritto della Chiesa cattolica e diritto israeliano Convegno Internazionale di studi a Gerusalemme dal 17 al 18 ottobre 2006**

ROMA, giovedì, 14 settembre 2006 (ZENIT.org).- “Favorire l’interscambio culturale delle esperienze giuridiche ebraiche, della Chiesa cattolica e israeliane al fine di promuovere la mutua conoscenza e lo sviluppo dei relativi rapporti accademici”. Nasce con questo intento il Convegno internazionale di studi su “Diritto ebraico, diritto della Chiesa cattolica e diritto israeliano” in programma a Gerusalemme dal 17 al 18 ottobre prossimi.

Tra gli altri obiettivi, il Convegno – che vedrà appunto riuniti intorno allo stesso tavolo esperti del diritto ebraico, giuristi israeliani e canonisti – “si propone di far emergere, a partire dalla comune radice giudaico cristiana, gli elementi di attualità nelle risposte proprie degli ordinamenti giuridici di matrice religiosa in ordine alle sfide della giustizia nel XXI secolo”, fanno sapere gli organizzatori.

A fare da filo conduttore alle due giornate di studio sarà in particolare l’articolo 7 dell’Accordo Fondamentale tra la Santa Sede e lo Stato d’Israele, siglato il 30 dicembre del 1993, che così recita: “La Santa Sede e lo Stato d’Israele riconoscono di avere un comune interesse nel promuovere e incoraggiare gli scambi culturali tra gli istituti Cattolici in tutto il mondo e gli istituti di formazione, di cultura e di ricerca in Israele...”.

I lavori avranno inizio il 17 ottobre presso la sede del Notre Dame of Jerusalem Center e saranno introdotti dal Presidente del Comitato direttivo, il professor Joaquín Llobell della Pontificia Università della Santa Croce. Seguirà un reciproco confronto che affronterà “Le fonti del Diritto” nei tre diversi ordinamenti (ebraico, israeliano e cattolico) e in particolare il “Diritto di famiglia” nelle sue implicazioni “paterno-filiali” e “matrimoniali”.

Il giorno successivo, presso la Sede del The Hebrew University of Jerusalem si rifletterà invece su questioni relative al rapporto “Religione e Stato”, centrando l’attenzione sulle “impostazioni nel diritto internazionale e negli ordinamenti ebraico e cattolico” provando a tracciare un confronto con le impostazioni di matrice europea.

Tra i relatori provenienti dal Medio Oriente, si segnalano: il professor Henina Ben-Menache dell’Hebrew University of Jerusalem; il professor Yoram Shachar del The Interdisciplinary Center Herzliya; il dottor Yechiel Kaplan dell’Haifa University; il dottor Ruth Halperin-Kadari della Bar-Ilan University.

Dall’Europa interverranno invece il professor Robert Gahl, della Pontificia Università della Santa Croce di Roma; il professor Gaetano Lo Castro dell’Università “La Sapienza” di Roma; il professor Sandro Gherro dell’Università di Padova; la professoressa Isabel Trujilo dell’Università di Palermo; il professor David M. Jaeger della Pontificia Università “Antonianum”; il Rettore Magnifico della Lumsa, il professor Giuseppe della Torre; il professor Javier Martínez-Torrón dell’Università Complutense di Madrid; il professor Szabolcs Szuromi dell’Università di Budapest e il prof. Robert Ombres della Pontificia Università S. Tommaso d’Aquino.

A promuovere questo incontro di confronto e studio, il primo del suo genere, sono i Rettori Magnifici della Pontificia Università della Santa Croce, della LUMSA, della “Pázmány Péter Catholic University” di Budapest e il Decano della Facoltà di Giurisprudenza della “Hebrew University of Jerusalem”.

**Código: ZS06091902**

**Fecha publicación: 2006-09-19**

## **Derecho judío, derecho de la Iglesia católica y derecho israelí**

### **Congreso Internacional en Jerusalén**

ROMA, martes, 19 septiembre 2006 (ZENIT.org).- Del 17 al 18 de octubre se celebrará en Jerusalén un inédito Congreso internacional de estudios sobre «Derecho judío, derecho de la Iglesia Católica y derecho israelí».

El objetivo, según sus organizadores, consiste en «favorecer el intercambio cultural de las experiencias jurídicas judías, de la Iglesia católica e israelíes, con el fin de promover el mutuo conocimiento y el desarrollo de las relativas relaciones académicas».

Entre otros objetivos, el Congreso, que reunirá en torno a la misma mesa a expertos del derecho judío, juristas israelíes y canonistas, «se propone además hacer emerger, a partir de la común raíz judeocristiana, los elementos de actualidad en las respuestas propias de los ordenamientos jurídicos de matriz religiosa con vistas a los desafíos de la justicia en el siglo XXI».

El hilo conductor de las dos jornadas de estudio será en especial el artículo 7 del Acuerdo Fundamental entre la Santa Sede y el Estado de Israel, firmado el 30 de diciembre de 1993, que dice así: «La Santa Sede y el Estado de Israel reconocen tener un interés común en promover y animar los intercambios culturales entre los institutos católicos en todo el mundo y los institutos de formación, de cultura y de investigación en Israel...».

Los trabajos empezarán el 17 de octubre en la sede del Centro Notre Dame de Jerusalén y serán inaugurados por el presidente del comité directivo, el profesor Joaquín Llobell de la Universidad pontificia de la Santa Cruz de Roma.

Seguirá una confrontación recíproca sobre «Las fuentes del Derecho» en los tres distintos ordenamientos (judío, israelí y católico) y en especial el «Derecho de Familia» en sus implicaciones «paterno-filiales» y «matrimoniales».

Al día siguiente, en la sede de la Universidad Hebrea de Jerusalén, se reflexionará en cambio sobre cuestiones relativas a la relación «Religión y Estado», centrando la atención en los «planteamientos en el derecho internacional y en los ordenamientos judío y católico», intentando trazar una confrontación con los planteamientos de matriz europea.

Entre los ponentes procedentes de Oriente Medio, destacan: el profesor Henina Ben-Menache, de la Universidad Hebrea de Jerusalén; el profesor Yoram Shachar del Centro Interdisciplinario Herzliya; el doctor Yechiel Kaplan de la Universidad de Haifa y la doctora Ruth Halperin-Kadari de la Universidad Bar-Ilan.

De Europa intervendrán en cambio el profesor Robert Gahl, de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz de Roma; el profesor Gaetano Lo Castro de la Universidad La Sapienza de Roma; el profesor Sandro Gherro de la Universidad de Padua; la profesora Isabel Trujillo de la Universidad de

Palermo; el profesor David M. Jaeger de la Universidad Pontificia Antonianum; el rector magnífico de la Universidad LUMSA (Roma), profesor Giuseppe della Torre; el profesor Javier Martínez-Torrón de la Universidad Complutense de Madrid; el profesor Szabolcs Szuromi de la Universidad de Budapest y el profesor Robert Ombres de la Universidad Pontificia Santo Tomás de Aquino.

Promueven este encuentro de confrontación y estudio, el primero en su clase, los rectores magníficos de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, de la LUMSA, de la Universidad Católica Pázmány Péter de Budapest y el decano de la Facultad de Jurisprudencia de la Universidad Hebrea de Jerusalén.

[La inscripción es gratuita y se puede realizar hasta el 25 de septiembre próximo. Se puede pedir más información a la secretaría del congreso: [convjerusalem@pu](mailto:convjerusalem@pu)



Codice: ZI06092703

Data pubblicazione: 2006-09-27

## **Cambio della guardia alla direzione Comunicazione dell'Opus Dei Intervista a Juan Manuel Mora, Direttore uscente**

CITTÀ DEL VATICANO, mercoledì, 27 settembre 2006 (ZENIT.org).- Juan Manuel Mora (San Fernando, 1957) ha diretto il settore della comunicazione dell'Opus Dei nel corso degli ultimi quindici anni trascorsi a Roma. Adesso lascia questo incarico per tornare all'Università di Navarra, dove lavorerà nell'ambito della comunicazione istituzionale e collaborerà con la Facoltà di comunicazione.

Il professor Mora continuerà tuttavia a tenere lezioni nella Facoltà di comunicazione sociale istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce a Roma, della quale è membro promotore.

A sostituirlo, nel suo incarico di Roma, sarà Marc Carroggio che finora si è occupato dei rapporti con i mezzi di comunicazione ed è anche professore presso la Facoltà di comunicazione istituzionale.

ZENIT ha intervistato Juan Manuel Mora per approfondire la sua particolare visione dell'Opus Dei, una Prelatura personale della Chiesa fondata da san José María Escrivá de Balaguer nel 1928.

Juan Manuel Mora illustra il lavoro informativo "straordinario" che l'Opus Dei ha dovuto mettere in atto contro l'offensiva del "Codice da Vinci" e indica quali sono a suo avviso i segreti comunicativi di Benedetto XVI.

### **In questi quindici anni di lavoro sul fronte della comunicazione dell'Opus Dei, ritiene che sia migliorata l'immagine della Prelatura nel mondo?**

Mora: Nel corso di questi quindici anni ho visto molti membri dell'Opus Dei fare un grande sforzo di comunicazione, che si è espresso tra l'altro in una grande disponibilità di fronte all'incalzare dei giornalisti.

Non è facile valutare i frutti di questo lavoro in termini di immagine, ma ho potuto constatare che i giornalisti apprezzano molto questo atteggiamento. In ogni caso sono convinto che l'immagine dell'Opus Dei non renda ancora giustizia della sua realtà, e che occorra ancora fare molto per riuscire a far coincidere immagine e realtà.

### **In che senso il fenomeno del "Codice da Vinci" ha rafforzato l'Opus Dei?**

Mora: In relazione al "Codice da Vinci" è stato necessario mettere in piedi un lavoro informativo straordinario, esporre le fondamenta della fede cristiana della Chiesa e dell'Opus Dei a molte persone, di ambienti culturali molto diversi. Questo esercizio di trasparenza è una grande scuola in cui si impara a trovare argomentazioni comprensibili, atteggiamenti aperti, parole semplici e chiare che aiutino ad esprimere la realtà. Questo processo rappresenta una forma di maturazione. D'altra parte, dal punto di vista quantitativo, milioni di persone hanno conosciuto l'Opus Dei nei mesi passati e molti hanno mostrato interesse a partecipare alle sue attività.

Inoltre numerosi giornalisti hanno preso contatto con l'Ufficio stampa. Anche questi sono dati positivi, non perché aumentano la notorietà dell'Opus Dei, ma perché contribuiscono ad un migliore conoscenza del suo messaggio.

**Cosa le piacerebbe che i suoi studenti cogliessero dalla risposta comunicativa dell’Opus Dei alle polemiche, sia quelle precedenti alla beatificazione di Escrivá de Balaguer, sia quelle più recenti relative al “Codice da Vinci”?**

Mora: Forse due idee. La prima, che la reazione di fronte ad un’offesa deve essere sempre una reazione rispettosa. Non è possibile rispondere ad una scortesia con un’altra scortesia. È importante mantenere fermi sempre i principi che definiscono la propria identità.

E la seconda, che è opportuno lavorare molto e con pazienza. Diceva Giovanni Paolo II che per vedere l’efficacia del lavoro della Chiesa talvolta occorrono “lunghi tempi di attesa”. Nella comunicazione, i cambiamenti importanti sono solitamente lenti.

In sintesi potremmo dire: pazienza, rispetto, e lavoro, molto lavoro.

**Quale contributo si aspetta per la Chiesa dalla Facoltà di comunicazione sociale istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce di Roma?**

Mora: Vorrei che fosse luogo di riflessione dove i futuri responsabili della comunicazione delle istituzioni della Chiesa conoscano in modo approfondito il mondo della comunicazione, comprendano la sua dinamica e sappiano che per partecipare ad essa occorre prepararsi in modo professionale. E che fosse anche un luogo dove i giornalisti che fanno informazione sui temi religiosi conoscano meglio la Chiesa e si rendano conto che – come anche negli altri campi quali la scienza, il diritto, l’economica o persino lo sport – per poter informare bene occorre specializzarsi. Questo reciproco conoscimento può dare molti frutti.

**La Chiesa cattolica è spesso accusata di non fare comunicazione. Lei ritiene che si tratti di un’esagerazione?**

Mora: È un’esagerazione. Se si guarda alla realtà di fatto, altre religioni, altre confessioni, hanno problemi di maggiore entità, per non parlare dei Paesi o delle imprese con gravi problemi di incomunicabilità.

Ma mi sembra molto salutare il desiderio dei cattolici di comunicare di più e meglio. Le istituzioni della Chiesa possono organizzare in modo sempre più professionale questo lavoro, al fine di risvegliare una “nuova curiosità” verso la fede, come diceva qualche anno fa il Cardinale Ratzinger.

Ma il miglioramento non riguarda esclusivamente la gerarchia, né è questione solo di programmi o di tecniche. La comunicazione della fede avviene quando si accende una scintilla nell’intelligenza e nel cuore di chi parla ai cristiani, tale da dare dimostrazione del fatto che nella Chiesa si vive un’esperienza di amore e di libertà.

**In quali occasioni recenti ritiene che il Vaticano abbia esercitato una buona politica comunicativa?**

Mora: Evidenzerei gli avvenimenti relativi alla malattia e alla morte di Giovanni Paolo II. Sin dal 1978, il Papa aveva mantenuto un rapporto aperto con i mezzi di comunicazione, aveva deciso di vivere in una “casa di vetro”. Al momento della sua ultima malattia, il desiderio di Giovanni Paolo II è stato rispettato.

I giornalisti hanno potuto disporre di informazioni e hanno avuto la possibilità di realizzare numerose trasmissioni in diretta. In generale, i media hanno raccontato quelle dolorose giornate con grande rispetto. Si è prodotto un effetto al contempo aggregante e moltiplicatore.

Centinaia di migliaia di persone hanno potuto accompagnare il Papa nei suoi ultimi momenti. Non si ha memoria di un caso simile: mai nel passato le grandi reti televisive americane avevano dedicato tanto spazio ad una trasmissione in diretta.

Penso che sia stata una lezione indimenticabile da parte di Giovanni Paolo II, dei nove mila giornalisti che si sono occupati dell'evento e di tutte le persone del Vaticano che hanno preso le opportune decisioni. Tutti insieme hanno reso possibile questo miracolo.

### **Quali sono gli aspetti comunicativi che ritiene più interessanti del Papa Benedetto XVI?**

Mora: Ne sottolineerei tre, che si riferiscono ai contenuti, alla sua visione e allo stile. La prima caratteristica è la chiarezza del suo messaggio. Egli ragiona in modo cristallino, non ha timore di porsi tutte le domande del caso, alle quali trova risposte comprensibili.

Il secondo è la sua visione positiva. Come ha spiegato lui stesso qualche giorno fa ad alcuni giornalisti tedeschi, la Chiesa ha un messaggio interessante da proporre, che non si riduce ad un insieme di divieti. Comunicare il messaggio cristiano non significa condannare gli errori, ma presentare proposte in positivo.

E, da ultimo, il suo stile affabile e dolce. L'interlocutore del Papa sa sempre di essere da lui rispettato. Questi tre aspetti configurano un modo eccellente di comunicare.

### **Ha mai pensato di scrivere le sue memorie su questi anni comunicativamente così intensi trascorsi a Roma?**

Mora: In realtà non mi è mai venuto in mente di farlo. Forse perché alle memorie si pensa quando riguardano qualcosa che si è concluso ed io ho piuttosto la sensazione che stiamo assistendo, non alla fine, ma all'inizio di un nuovo modo di fare comunicazione nella Chiesa. Sono sempre di più le persone che sentono un grande amore per la Chiesa e che dispongono di una profonda conoscenza del mondo della comunicazione.

Professionisti che hanno capito che non vi è incompatibilità fra il messaggio religioso e l'eccellenza professionale, e che promuovono agenzie di stampa, produzioni cinematografiche o televisive, case editrici e ogni sorta di iniziativa.

Mi sembra di scorgere un nuovo stile, positivo e aperto. Se questa mia intuizione è vera, forse tra qualche anno sarà possibile avere un numero molto maggiore di ricordi interessanti.

### **In sostanza, qual è il messaggio dell'Opus Dei per il mondo?**

Mora: Il messaggio più specifico è quello della santificazione del lavoro. La convinzione che il lavoro, oltre ad essere motore del progresso sociale e dello sviluppo della personalità, è anche luogo di maturazione spirituale. A condizione che si lavori con un senso cristiano, con rettitudine e spirito di servizio.

In sintesi, santificare il lavoro significa impregnarlo di carità. Questo è il nucleo centrale dell'insegnamento di San Josemaría, che i membri dell'Opus Dei cercano di vivere e di condividere, coscienti dei propri limiti e affidandosi all'aiuto di Dio.



[www.religionnews.com](http://www.religionnews.com)

## Renegade Archbishop Rejects Excommunication

By Rebecca U. Cho  
Religion News Service

WASHINGTON, Sept. 27 - Archbishop Emmanuel Milingo, the renegade Zambian cleric who was excommunicated for ordaining four bishops without Vatican approval, said Wednesday (Sept. 26) that he will continue to function as an archbishop regardless of what the Vatican says.

Milingo, who has angered church officials with his on-again, off-again marriage to a member of the Unification Church, called on Pope Benedict XVI to rescind the ruling and to recall into service all the married priests disowned by the church.

"Who said I'm excommunicated?" Milingo joked at a news conference while flanked by the men he consecrated as bishops Sunday at a breakaway Catholic church in Washington.

The Vatican on Tuesday said Milingo, 76, had placed himself in a state of automatic excommunication by ordaining the bishops. The Holy See indicated it had lost patience with Milingo's "progressive, open break in communion with the Church."

The four men ordained as bishops -- George Stallings of Washington, Peter Paul Brennan of New York, Patrick Trujillo of Newark, N.J., and Joseph Gouthro of Las Vegas -- were also excommunicated, according to the Vatican.

Milingo, in a statement read by Brennan at Stallings' Capitol Hill church, said he received the authority to consecrate bishops when he was consecrated as a bishop by Pope Paul VI in 1969.

Milingo called the requirement of celibacy for priests in the Church a man-made doctrine that did not exist in the early church.

"(The apostles) set up spiritual leaders in the church communities by praying and laying hands on them," Milingo's statement read. "They did not look for mandates but for the needs of the communities. I have done the same thing."

The announcement that Milingo and his bishops plan to continue their ministry threatens to open up a rare schism in the ranks of the Roman Catholic Church that could lock the Vatican in a protracted struggle with the splinter group.

As a bishop, Milingo technically has the authority to ordain other bishops. But under church rules, only bishops authorized by the pope are considered bishops in good standing.

The four consecrations are technically "valid" even if they are not "licit," according to the Rev. Philip Goyret, a professor of dogmatic theology with expertise in canon law at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome.

That means the Vatican cannot deny the inherent authority of the newly installed bishops -- even if they do not consider them in formal communion with Pope Benedict XVI.

Precedence for such scenarios include the Catholic-Orthodox split in 1054 and the schism between the traditionalist followers of the late Archbishop Marcel Lefebvre, who broke with Rome in 1988, after consecrating four priests as bishops in the Society of Pius X.

"Episcopal consecrations carried out without the orders or consensus of the pontiff are valid," Goyret said.

Milingo said he would remain in Washington and campaign to change the church's rules against married priests. Milingo said there are almost 25,000 married former priests in the U.S. who are not being called into service.

Stallings, pastor of Imani Temple, where Milingo ordained the bishops and held his press conference, said Milingo's actions were an opportunity for Catholics to decide whether married priests should be a part of the church.

"We are not stepping outside of the Roman Catholic Church," said Stallings. "We are working to appease all Catholics in the United States and worldwide to let us know your desire. Do you wish for there to be a married priesthood?"

Stallings, who was first excommunicated by the church in 1990, said he felt "liberated" by the Vatican pronouncement this week.

"This is my second time," he said. "If I live longer, I might get three or four more down the line."